

ARCHITETTURA

Un incontro polifonico con Carlo Ginzburg

E STORIA

Venezia, 5 maggio 2023 | May 5th 2023

ARCHITECTURE

A Polyphonic Encounter with Carlo Ginzburg

AND HISTORY

A cura di | *Edited by*
Gundula Rakowitz

I
-
U
-
A
-
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE

Il volume raccoglie gli interventi al Convegno internazionale “Architettura e Storia”, tenutosi il 5 maggio 2023 con la presenza di Carlo Ginzburg presso l’Università Iuav di Venezia, all’interno delle attività della Scuola di Dottorato Iuav. Gli interventi che si sono succeduti hanno assunto una configurazione dinamica in un dialogo a più voci sul tema del rapporto tra progetto di architettura e progetto di storia nel pensiero di Carlo Ginzburg, tema sottratto all’evidenza ingannevole di una relazione in equilibrio tra le discipline. Tornare a questo ineludibile e aporetico confronto significa ripensare lo statuto dell’architettura e della storia. Le voci che qui parlano, pur nella loro eterogeneità, sono accomunate da questa idea di ricerca.

This volume collects the speeches at the international conference “Architecture and History”, held on 5th May 2023 with the presence of Carlo Ginzburg at Iuav University of Venice, as part of the activities of the Iuav Doctoral School. The successive interventions took on a dynamic configuration in a multi-voice dialogue on the theme of the relationship between the project of architecture and the project of history in the thought of Carlo Ginzburg, a theme far away from the deceptive evidence of a balanced relationship between disciplines. Returning to this inescapable and aporetic confrontation means rethinking the status of architecture and history. The voices that speak here, despite their heterogeneity, are united by this idea of research.

Gundula Rakowitz, architetta, PhD, professoressa associata in composizione architettonica e urbana presso l’Università Iuav di Venezia, membro del Consiglio della Scuola di dottorato Iuav. Tra le pubblicazioni: Gianugo Polesello. *Dai Quaderni* (2015); *Tradizione Traduzione Tradimento* in J. B. Fischer von Erlach (2016); *Architetture per metropoli* (con Lanini 2020); *Mise-en-abîme. Sistema Wunderkammer* (2020); *Costellazione Venetiae* (con Mosetti 2023).

Gundula Rakowitz, architect, PhD, associate professor in architectural and urban composition at Iuav University of Venice, member of the Iuav School of Doctoral Studies. Among her publications: Gianugo Polesello. *Dai Quaderni* (2015); *Tradizione Traduzione Tradimento* in J. B. Fischer von Erlach (2016); *Architectures for Metropolis* (with Lanini 2020); *Mise-en-abîme. Sistema Wunderkammer* (2020); *Costellazione Venetiae* (with Mosetti 2023).

ISBN 9788831241748





Danilo De Marco, *Portrait di Carlo Ginzburg. Caminando preguntar.*

© Danilo De Marco

Bembo Officina Editoriale

Comitato di direzione | Scientific board

Maria Chiara Tosi (Presidente)
Pippo Ciorra; Raffaella Fagnoni; Fulvio Lenzo;
Anna Marson; Luca Monica; Fabio Peron;
Salvatore Russo; Angela Vettese

Direttore editoriale | Managing editor

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale | Editorial coordination

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione | Editorial board

Matteo Basso; Marco Capponi; Andrea Iorio;
Olimpia Mazzarella; Michela Pace; Claudia
Pirina; Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale |

Editorial Office

Stefania D'Eri
Anna Ghiraldini

Art direction

Luciano Perondi

Progetto grafico | Editorial design

Emilio Patuzzo; Federico Santarini; Vittoria
Viale

Web design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione |

Layout automation

Roberto Arista; Giampiero Dalai; Federico
Santarini

Coordinamento IT | IT Coordination

Simone Spagnol

Collana | Series

Principia

2024, Venezia

ISBN: 9788831241748

DOI: 10.25432/9788831241748

Volume a cura di | Edited by

Gundula Rakowitz

Con interventi di | With contributions by

Carlo Ginzburg
Benno Albrecht
Lucio Biasiori
Guglielmo Bottin
Giancarlo Carnevale
Giulia Conti
Armando Dal Fabbro
Francesco Maranelli
Alessandro Virgilio Mosetti
Gundula Rakowitz
Yehuda Safran
Daniel Sherer
Maria Chiara Tosi
Andrea Valvason

Illustrazioni di | Illustrations by

Giulia Conti
Alessandro Virgilio Mosetti
(Copyright AVMGC)

Traduzioni di | Translations by

Lorenzo Merlo

Tutti i saggi sono pubblicati con la licenza
Attribuzione – Non commerciale – Condividi
allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA
4.0). Le figure a supporto dei saggi presenti in
questo libro rispondono alla pratica del fair use
(copyright act 17 USC 107 e art 70 della legge
n. 633/1941) essendo finalizzate al commento
storico critico e all'insegnamento.

All the essays are released with license
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0). The figures
supporting the essays in this book respond to
the practice of fair use (copyright act 17 USC
107 e art 70 of law n. 633/1941) being aimed at
critical historical commentary and teaching.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

ARCHITETTURA

Un incontro polifonico con Carlo Ginzburg

E STORIA

Venezia, 5 maggio 2023 | May 5th 2023

ARCHITECTURE

A Polyphonic Encounter with Carlo Ginzburg

AND HISTORY

A cura di | *Edited by*
Gundula Rakowitz

I
- -
U
- -
A
- -
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE



SOMMARIO | CONTENTS

- 10 Presentazione | Presentation
Benno Albrecht
- 16 *Come se, ipotesi, inciampi. Riflessioni sul fare ricerca nella Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia* | *As if, hypothesis, stumbling blocks. Reflections on doing research in the School of Doctoral Studies of Università Iuav di Venezia*
Maria Chiara Tosi
- 32 In dialogo con Carlo Ginzburg
| In dialogue with Carlo Ginzburg
Gundula Rakowitz
- 50 Incontri paralleli. Dialoghi con Carlo Ginzburg
| Parallel encounters. Dialogues with Carlo Ginzburg
partecipano | participate: *Benno Albrecht, Gundula Rakowitz, Yehuda Safran, Daniel Sherer, Lucio Biasiori, Armando Dal Fabbro, Andrea Valvason, Francesco Maranelli, Giancarlo Carnevale, Guglielmo Bottin*
- 168 Architettura e storia: *mise-en-page* di un progetto
| Architecture and history: *mise-en-page* of a project
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti
- 188 Regesto immagini | Index of images
- 190 Bibliografia | Bibliography
- 195 Indice dei nomi | Index of names

1 *COME SE, IPOTESI,
INCIAMPI. RIFLESSIONI
SUL FARE RICERCA
NELLA SCUOLA
DI DOTTORATO
DELL'UNIVERSITÀ IUAV
DI VENEZIA*

MARIA CHIARA TOSI

1 *AS IF, HYPOTHESIS,
STUMBLING BLOCKS.
REFLECTIONS ON DOING
RESEARCH IN THE
SCHOOL OF DOCTORAL
STUDIES OF UNIVERSITÀ
IUAV DI VENEZIA*

MARIA CHIARA TOSI

Come se, ipotesi, inciampi

Proverò a discutere queste tre espressioni emerse nel corso del seminario svolto con Carlo Ginzburg, poiché mi paiono svolgere un ruolo assai importante nelle ricerche dottorali che conduciamo all'Università Iuav. Prescindendo dal campo disciplinare entro cui tali ricerche vengono condotte.

1.1 COME SE

Carlo Ginzburg ci ricorda che il *come se* nella ricerca degli storici è una componente fondamentale per poter immaginare situazioni nel passato da verificare e testare con rigore e precisione attraverso gli strumenti e i materiali della ricerca, in particolare gli archivi.

As if, hypothesis, stumbling blocks

I will try to discuss these three expressions that emerged during the seminar held with Carlo Ginzburg, since they seem to me to play a very important role in the doctoral research we conduct at Iuav University. Regardless of the disciplinary field within which such research is conducted.

1.1 AS IF

Carlo Ginzburg reminds us that the *as if* in historians' research is a fundamental component of being able to imagine situations in the past to be verified and tested

Allo stesso modo *come se* è una formulazione che nei campi del progetto assume un significato particolare: progettare è pensare al futuro di un artefatto, di un ambiente, di uno spazio urbano o di un territorio immaginandone condizioni diverse, immaginandolo *come se*. *Come se* è quindi una categoria utilizzata per attivare il futuro, per produrre immagini capaci di dialogare con un tempo altro, diverso da quello presente. *Come se* richiede di definire attori, comportamenti, condizioni di contesto entro cui si possono svolgere azioni di cambiamento. *Come se* ci consente di proiettare in una diversa dimensione lo stato attuale verificando le conseguenze delle trasformazioni introdotte. Da tutto ciò risulta evidente come rivolgersi verso il passato, oppure verso il futuro richieda al ricercatore un notevole sforzo di immaginazione di condizioni diverse. Quindi la struttura discorsiva e argomentativa che utilizza il *come se* presuppone un'importante capacità di immaginazione da

with rigor and precision through the tools and materials of research, particularly archives.

Similarly, *as if* is a formulation that in the project fields takes on a special meaning: designing is thinking about the future of an artifact, an environment, an urban space or a territory by imagining different conditions, by imagining it *as if*. *As if* is thus a category used to activate the future, to produce images capable of engaging in dialogue with a time other, different than the present. *As if* requires defining actors, behaviors, contextual conditions within which transformative actions can take place. *As if* allows us to project the current state into a different dimension by verifying the consequences of the introduced transformations. From all this it is evident how turning to the past, or to the future requires the researcher to make a considerable effort to imagine different conditions. Thus, the discursive and argumentative structure using the *as if* presupposes a significant

parte del ricercatore, trasformando l'immaginazione in strumento di ricerca. Immaginare non equivale quindi a liberare la mente per compiere esercizi di fantasia, quanto piuttosto a pensare al futuro, oppure al passato, attraverso mosse e percorsi di ricerca, valutando i pro e i contro di ciascuno di essi, muovendo da una conoscenza parziale e imperfetta del presente e attivando il sapere e l'esperienza accumulata che dovrebbero aiutare a definire e delimitare campi di possibilità.

Come ci ricorda Hilary Putnam ①, l'immaginazione nel ragionamento pratico è stata sistematicamente ignorata o minimizzata dalla tradizione filosofica. Tuttavia, attraverso una metafora che riprende da Baker e Grice, Putnam prova a sostenere il contrario, mostrando la particolare efficacia dell'immaginazione: "A man is climbing a mountain. Halfway up he stops because he is unsure how to go on. He imagines himself continuing via one route. In his

imaginative capacity on the part of the researcher, transforming imagination into a research tool. Imagining is thus not equivalent to freeing the mind to engage in exercises of imagination, but rather to think about the future, or the past, through moves and paths of research, weighing the pros and cons of each, moving from a partial and imperfect knowledge of the present and activating the accumulated knowledge and experience that should help define and delimit fields of possibility.

As Hilary Putnam ① reminds us, imagination in practical reasoning has been systematically ignored or downplayed by the philosophical tradition. However, through a metaphor taken from Baker and Grice, Putnam tries to argue otherwise, showing the particular effectiveness of imagination: "A man is climbing a mountain. Halfway up he stops because he is unsure how to go on. He imagines himself continuing via one route. In his imagination, he

imagination, he proceeds on up to a certain point, and then he gets into a difficulty which he cannot, in his imagination, see how to get out of. He then imagines himself going up by a different route. This time he is able to imagine himself getting all the way to the top without difficulty. So he takes the second route. The point is that this may be a perfectly rational way to solve a practical problem, and yet this sort of reasoning need not at all be reducible to any kind of linear proposition-by-proposition reasoning. The mountain climber is, so to speak, functioning as an analogue computer rather than a digital computer when he solves his problem by ‘unreeling’ in his imagination, as vividly as possible, exactly ‘what would happen if[...]’ ②.

Bernardo Secchi aveva già ripreso la metafora descritta da Putnam, discutendo il ruolo dell’immaginazione nel progetto per la città ③, ricordandoci che nello sforzo di immaginazione intervengono le intuizioni del ricercatore,

proceeds on up to a certain point, and then he gets into a difficulty which he cannot, in his imagination, see how to get out of. He then imagines himself going up by a different route. This time he is able to imagine himself getting all the way to the top without difficulty. So he takes the second route. The point is that this may be a perfectly rational way to solve a practical problem, and yet this sort of reasoning need not at all be reducible to any kind of linear proposition-by-proposition reasoning. The mountain climber is, so to speak, functioning as an analogue computer rather than a digital computer when he solves his problem by ‘unreeling’ in his imagination, as vividly as possible, exactly ‘what would happen if[...]’ ②.

Bernardo Secchi had already taken up the metaphor described by Putnam, discussing the role of imagination in the project for the city ③, reminding us that in the effort of imagination the researcher’s intuitions intervene, to be

da selezionare sulla base della loro ragionevolezza, del loro carattere di asseribilità, utilizzabili per autorizzare inferenze piuttosto che per descrivere ④.

Immaginare mondi nel passato o nel futuro *come se* i soggetti, le condizioni e i contesti fossero altri, costituisce una delle traiettorie a cui spesso facciamo ricorso all'interno di ricerche che usano il progetto come strumento di indagine, come strumento per costruire problemi e posizionarsi criticamente rispetto ad essi.

Nel muoversi entro queste traiettorie di ricerca un'altra categoria assume un ruolo determinante: quella di ipotesi.

1·2 IPOTESI

Avanzare ipotesi è una attività che André Corboz ha definito coraggiosa ⑤. Nel testo *Tre apologhi sulla ricerca*, trascrizione di una lezione svolta proprio al dottorato veneziano,

selected on the basis of their reasonableness, their character of assertibility, which can be used to authorize inferences rather than to describe ④.

Imagining worlds in the past or future *as if* the subjects, conditions and contexts were other constitutes one of the trajectories we often resort to within research that uses the project as a tool of inquiry, as a means of constructing problems and positioning ourselves critically with respect to them.

In moving within these research trajectories another category takes on a crucial role: that of hypothesis.

1·2 HYPOTHESIS

The elaboration of hypothesis is an activity that André Corboz has called courageous ⑤. In the text *Tre apologhi sulla ricerca*, a transcript of a lecture given precisely at the

Corboz più volte chiama in causa l'effettivo ruolo della formulazione di ipotesi nella ricerca. Quando riflette sull'utilità di supporre o ipotizzare la soluzione di un problema, richiamando una barzelletta: "cosa fa uno studioso che deve aprire una scatola di conserve su un'isola deserta se non dispone di alcun arnese? Risposta: suppone di possedere un apriscatole". Questa osservazione lo porta a ritenere che se certi problemi *di ricerca* sembrano impossibili da risolvere, tuttavia, ad una più accurata analisi risultano mal posti, richiedendo di supporre e avanzare ipotesi e segnalando il ruolo attivo e irrinunciabile del ricercatore nel suo corpo a corpo con l'oggetto di ricerca. E questo è il suo primo apologo.

Il lavoro dell'ipotesi per Corboz "passo dopo passo nel labirinto, i dubbi, le deviazioni, i ritorni, i sotterfugi, i bivi, l'errore positivo, i vicoli ciechi che rendono il progredire tutt'altro che rettilineo, impongono un tracciato non

Venetian doctoral program, Corboz several times calls into question the actual role of hypothesis formulation in research. When he reflects on the usefulness of assuming or hypothesizing the solution to a problem, he recalls a joke: "what does a scholar who has to open a can of preserves on a desert island do if he does not have any tools? Answer: he supposes he possesses a can opener". This observation leads him to believe that if certain *research* problems seem impossible to solve, nevertheless, upon closer analysis they just turn out to be misplaced, requiring one to assume and advance hypothesis and pointing out the active and indispensable role of the researcher in his *vis-à-vis* with the object of research. And this is his first apologue.

The work of the hypothesis for Corboz "step by step in the labyrinth, the doubts, the detours, the comebacks, the subterfuges, the forks, the positive error, the dead ends that make progress anything but straight, impose

determinato e rendono il soggetto attivo” ⑥. È attraverso l’ipotesi che il ricercatore trasforma insiemi di materiali che giacciono dispersi, reciprocamente estranei, in elementi dotati di senso.

L’ipotesi svolge un ruolo da protagonista nella ricerca, nelle sue diverse fasi: all’inizio, quando si hanno solo dei sospetti e ponendo in relazione tracce disparate, qualche cosa di interessante si viene a definire. Nel mentre, quando ipotesi di lavoro e osservazione-descrizione entrano in uno scambio fitto di sorprese e di riformulazioni. Infine, quando l’ipotesi cambia natura, perde il suo carattere congetturale e diventa qualcosa di più, aiutandoci a costruire interpretazioni, talvolta solo deboli teorie. Discutendo di questi aspetti Karl Popper si è sforzato di portare la nostra attenzione sulla necessità di confutare e falsificare i risultati delle ricerche, ma ci ha anche portato a riflettere sulla necessità e l’utilità di testare la robustezza delle nostre ipotesi su

an undetermined path and make the subject active” ⑥. It is through hypothesis that the researcher transforms sets of materials that lie scattered, mutually unrelated, into elements endowed with meaning.

The hypothesis plays a leading role in research at its different stages: at the beginning, when we have only suspicions and by relating disparate traces, something interesting comes to be defined. In the meantime, when working hypothesis and observation-description enter into a dense exchange of surprises and reformulations. Finally, when the hypothesis changes in nature, it loses its conjectural character and becomes something more, helping us build interpretations, sometimes only weak theories. In discussing these issues Karl Popper endeavored to bring our attention to the need to refute and falsify research results, but he also led us to reflect on the need and usefulness of testing the robustness of our hypothesis on very special cases, “that is, cases

casi specialissimi, “casi cioè nei quali essa fornisce risultati differenti da quelli che ci saremmo aspettati” ⑦.

Circa il ruolo svolto dalle ipotesi e dall’immaginazione nell’aprire la ricerca anche ad altri *possibili* è la lezione che ci fornisce Albert Hirschman, richiamata più e più volte da Pier Luigi Crosta. “Sono sempre stato interessato all’ampliamento dell’area del possibile, di ciò che può accadere, piuttosto che alla previsione, sulla base di ragionamenti statistici, di ciò che è probabile si verifichi” ⑧. Commentando questo passaggio Crosta sottolinea come l’aspetto interessante nella e della ricerca non sia raggiungere obiettivi dati, ma vedere diversamente gli obiettivi, improvvisare, sperimentare. Ed è proprio l’immaginazione e la capacità di formulare ipotesi che ci permette di rimpiazzare un obiettivo con un altro, di dialogare con aporie e difficoltà, trasformando gli inciampi da elementi di disturbo a qualcosa ricca di significato e trattabile entro un diverso

in which it yields results different from those we would expect” ⑦.

About the role played by hypothesis and imagination in opening up research to other *possibilities* as well is the lesson Albert Hirschman provides, recalled again and again by Pier Luigi Crosta. “I have always been interested in the broadening of the area of the possible, of what can happen, rather than in the prediction, on the basis of statistical reasoning, of what is likely to occur” ⑧. Commenting on this passage Crosta emphasizes how the interesting aspect in and of research is not to achieve given goals, but to see goals differently, to improvise, to experiment. And it is precisely imagination and the ability to formulate hypothesis that allows us to replace one goal with another, to dialogue with aporias and difficulties, transforming stumbling blocks from disturbing elements into something rich in meaning and tractable within a different research path. And here I

percorso di ricerca. E qui passo all'ultima categoria di cui si è parlato con Ginzburg, quella di inciampi.

1.3 INCIAMPI

Infine, qualche riflessione sull'inciampo. Nel progredire della ricerca talvolta siamo costretti a fermarci, a deviare perché qualcosa di inatteso si frappone lungo il percorso che avevamo provato a delineare. Ci sembra allora di inciampare, di perdere l'equilibrio e il senso del percorso che stavamo conducendo. Tuttavia, "indagare e dubitare sono, fino a un certo punto, termini sinonimi. Noi indaghiamo quando dubitiamo; ed indaghiamo quando cerchiamo qualcosa che fornisca una risposta alla formulazione del nostro dubbio. Pertanto è peculiare della natura stessa della situazione indeterminata che suscita l'indagine di essere fonte di dubbio; o... di essere incerta, disordinata,

turn to the last category discussed with Ginzburg, that of stumbling blocks.

1.3 STUMBLING BLOCKS

Finally, some reflections on stumbling blocks. In the progress of research we are sometimes forced to stop, to deviate because something unexpected comes in the way of the path we had tried to outline. We then seem to stumble, to lose our balance and sense of the path we were taking. However, "to investigate and to doubt are, up to a point, synonymous terms. We investigate when we doubt; and we investigate when we look for something that will provide an answer to the formulation of our doubt. Therefore it is peculiar to the very nature of the indeterminate situation which arouses inquiry to be a source of doubt; or ... to be uncertain, disordered, disturbed" ©. Indeed, if the

disturbata” ⑨. Infatti, se il ricercatore pretende di avere sin dall’inizio una rappresentazione chiara di ciò che deve trovare e vuole attenersi rigorosamente alla sua idea, assai di frequente rischia di perdersi. Se i tre principi cingalesi di cui ci parla André Corboz nel terzo apologo sulla ricerca, che si mettono in viaggio a caccia della formula magica per uccidere i mostri marini fanno delle scoperte, ciò avviene non perché persistono ad ogni costo sulla propria strategia iniziale, ma perché si aprono a ciò che ostacola il loro progetto. *Serendipity*, cioè trovare qualcosa mentre se ne stava cercando un’altra è quanto avviene spesso lungo i percorsi di ricerca di dottorato, e ciò si verifica perché si inciampa inavvertitamente in qualcosa di inatteso, in qualche anomalia. “raggi x, penicillina, carta assorbente, tessuto di spugna e America sono stati scoperti o inventati per inavvertenza, errore di manipolazione o falsa rappresentazione” ⑩. Carlo Ginzburg ci invita ad insistere sulla ricchezza

researcher claims to have a clear representation of what he is to find from the outset and wants to stick strictly to his idea, he very frequently risks getting lost. If the three Sinhalese princes André Corboz tells us about in the third apologia on research, who set out on a journey to hunt for the magic formula to kill sea monsters make discoveries, this is not because they persist at all costs on their initial strategy, but because they open themselves up to what stands in the way of their project. *Serendipity*, that is, finding something while one was looking for another is what often happens along doctoral research paths, and this occurs because one inadvertently stumbles upon something unexpected, some anomaly. “X-rays, penicillin, blotting paper, sponge fabric and America have all been discovered or invented through inadvertence, mishandling or misrepresentation” ⑩.

delle anomalie, considerato un approccio più che mai opportuno, in un contesto come quello in cui ci muoviamo con le nostre ricerche, sempre più dominato dai big data¹¹. Poiché assai di frequente “la scoperta comincia con la presa di coscienza di un’anomalia” e “l’assimilazione di un nuovo genere di fatti richiede un adattamento, non semplicemente additivo”¹² non è inusuale che paradigmi o procedimenti che hanno dato prova di efficacia in alcuni contesti, in alcuni campi del sapere, vengano utilizzati, adattati altrove. Ciò mi porta ad affermare che spesso è proprio l’oggetto della ricerca, disordinato e carico di anomalie, a farci inciampare, costringendoci a superare i limiti disciplinari e a procedere per problemi e non per campi disciplinari delimitati in anticipo¹³.

A conclusione di queste brevi riflessioni, se, come ci ricorda Carlo Ginzburg citando Daniel Lowenthal, “il passato è un paese straniero”¹⁴ da cui derivano numerose

Carlo Ginzburg encourages us to insist on the wealth of anomalies, considered a more appropriate approach than ever in a context such as the one in which we move with our research, increasingly dominated by big data¹¹. Since quite frequently “discovery begins with the realization of an anomaly” and “the assimilation of a new kind of facts requires adaptation, not simply additive”¹² it is not unusual for paradigms or procedures that have proven effective in some contexts, in some fields of knowledge, to be used, adapted elsewhere. This leads me to assert that it is often the object of research, disordered and laden with anomalies, that causes us to stumble, forcing us to transcend disciplinary boundaries and to proceed by problems and not by disciplinary fields delimited in advance¹³.

In conclusion to these brief reflections, if, as Carlo Ginzburg reminds us by quoting Daniel Lowenthal, “the past is a foreign country”¹⁴ from which numerous

asimmetrie, nel linguaggio, nella cultura, ma anche altrove, allora ritengo sia possibile affermare che anche il futuro è un paese straniero, la cui decifrazione mette a dura prova le ricerche condotte nella Scuola di dottorato Iuav. Tuttavia, pur navigando in questo mare tempestoso e incrociando continuamente insidie e aporie, proviamo a metterci in salvo, anche attraverso l'organizzazione di seminari come quello discusso in questo volume.

asymmetries derive, in language, in culture, but also elsewhere, then I think that it is possible to say that the future is also a foreign country, the deciphering of which puts a strain on the research conducted in the Iuav Doctoral School. Nevertheless, while navigating in this stormy sea and continually crossing pitfalls and aporias, we try to make ourselves safe, including through the organization of seminars such as the one discussed in this volume.

NOTE A TERMINE

- ①: Putnam, 1976.
- ②: Putnam, 1976, p. 485.
- ③: Secchi, 1987.
- ④: Putnam, 1987.
- ⑤: Corboz, 1998.
- ⑥: Corboz, 1998, p. 162.
- ⑦: Popper, 1969, p. 34.
- ⑧: Hirschman, 1994, p. 61;
cit. in Crosta, Bianchetti, 2021, p. 10.

ENDNOTES

- ①: Putnam, 1976.
- ②: Putnam, 1976, p. 485.
- ③: Secchi, 1987.
- ④: Putnam, 1987.
- ⑤: Corboz, 1998.
- ⑥: Corboz, 1998, p. 162.
- ⑦: Popper, 1969, p. 34.
- ⑧: Hirschman, 1994, p. 61;
cited in Crosta, Bianchetti, 2021, p. 10.

- ⑨: Dewey, 1949, p. 136 (Original work published in 1938).
⑩: Corboz, 1998, p. 162.
⑪: Ginzburg, 2021a.
⑫: Kuhn, 1969, p. 76 (Original work published in 1962).
⑬: Corboz, 1998, p. 163.
⑭: Ginzburg, 2021, p. 79.

-
- ⑨: Dewey, 1938, p. 105 (It. ed. 1949).
⑩: Corboz, 1998, p. 162.
⑪: Ginzburg, 2021a.
⑫: Kuhn, 1969, p. 76 (Original work published in 1962).
⑬: Corboz, 1998, p. 163.
⑭: Ginzburg, 2021, p. 79.